

Sanna-Randaccio. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se intenda ripristinare i concorsi delle ricevitorie vacanti ».

RISPOSTA. — « I concorsi per le ricevitorie rimaste vacanti durante la guerra, saranno banditi appena sarà stato pubblicato il regolamento per l'applicazione del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2100, regolamento che, confidasi, potrà fra non molto essere approvato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AMICI ».

Sarrocchi. — *Ai ministri della guerra e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le ragioni per le quali vengano ancora trattenute dalle Commissioni militari e di requisizione dei cereali le vetture automobili di proprietà privata che furono requisite per la necessità della guerra, mentre si effettua su larga scala la vendita di quelle di proprietà dell'Amministrazione militare ».

RISPOSTA. — « Questo Commissariato si è da molto tempo reso conto della necessità di restituire ai legittimi proprietari le auto-vetture requisite ed adibite a servizi dipendenti da questo Commissariato. A tale scopo ha più volte richiesti al Ministero della guerra gli auto-veicoli occorrenti alle Commissioni cereali per sostituire quelli che si sarebbero dovuti svincolare dalle requisizioni, ma anche il Ministero della guerra ha obiettato la scarsa disponibilità che ne ha, e particolarmente ha fatto presente che se in un primo tempo si è effettuata su larga scala la vendita delle auto-vetture militari, ora — e da molto tempo — tale vendita è molto diminuita e si riduce alla alienazione di auto-vetture che richiedono importanti riparazioni e che quindi non potrebbero assegnarsi alle Commissioni cereali le quali hanno bisogno di auto-vetture di pronto servizio. Vennero tuttavia presi accordi col Ministero della guerra, venne fissato in 60 il numero delle auto-vetture che sarebbero state cedute a questo Commissariato. Finora ne vennero concesse quindici che sono state spedite alle Commissioni alle quali furono destinate.

« Certo non si potrebbe ottenere dalle Commissioni il servizio che ad esse si richiede se non siano dotate di mezzi di celere comunicazione. Ma questo Commissariato confida che il Ministero della guerra seguendo l'accordo intervenuto vorrà sollecitare la cessione delle auto-vetture occorrenti per modo che il Commissariato abbia la possibilità di restituire nel più breve termine ai legittimi proprietari le auto-vetture requisite.

« *Il commissario generale*

degli approvvigionamenti e consumi alimentari

« SOLERI ».

Vassallo Ernesto. — *Ai ministri della guerra e degli affari esteri.* — « Per sapere come si siano verificati i due recenti conflitti fra soldati italiani e soldati greci in Anatolia, e quale definizione diplomatica essi abbiano avuto ».

RISPOSTA. — « Il 3 luglio 1920 sulla base di un asserito incendio della stazione di Jelza le truppe greche della zona di Smirne, che in base alla autorizzazione concessa dal Consiglio Supremo a Boulogne avevano iniziato la avanzata contro i Kemalisti, oltrepassarono la linea di fatto a sud di Ayassoluk che era stata stabilita dal Consiglio Supremo il 19 luglio 1919, e che i due Governi italiano e greco si erano impegnati a non oltrepassare.

« Il nostro presidio di Arvalia fu accerchiato da un reparto greco che improvvisamente aprì il fuoco. Un nostro soldato fu ucciso, un ufficiale ferito, furono fatti prigionieri. Vennero poi restituiti in seguito all'intervento del generale Porta, nostro comandante delle truppe in Anatolia, recatosi immediatamente da Rodi sul posto. Anche le armi vennero restituite.

« Frattanto le truppe greche occupavano la linea Asizia, Ala Dag, Biri Dag-Arvalia posta a sud di quella di fatto che erasi convenuta nella detta seduta del 19 luglio.

« Successivamente, e mentre il Comando greco comunicava al generale Porta di aver dato ordine di rispettare i presidi italiani e gli chiedeva se sarebbe stato disposto ad esaminare una nuova linea di demarcazione, un reparto greco attaccava la mattina del 6 luglio il nostro distaccamento di Kurfaly, uccidendone il comandante, ferendo due soldati, e catturando il rimanente degli uomini.

« A questo nuovo incidente S. E. Sforza che si trovava in quel momento a Spa e che aveva già intrattenuto Venizelos, pure a Spa, a proposito del primo incidente e scambiato anche delle note al riguardo, intervenne presso S. E. Venizelos nel modo il più energico ottenendo che una Commissione di quattro membri (due per parte) avrebbe cercato di fissare le responsabilità dei due incidenti di Arvalia e di Kurfaly, ed avrebbe stabilito se la occupazione della cresta a sud della linea di fatto stabilita nel giugno 1919, era indispensabile per la difesa della ferrovia. Nel caso in cui tale indispensabilità non fosse riconosciuta le truppe greche si sarebbero immediatamente ritirate e la Commissione avrebbe indicato quali altri provvedimenti sarebbero stati ritenuti opportuni per la desiderata difesa.

« Gli affidamenti dati da S. E. Venizelos a S. E. Sforza circa la interpretazione ed il seguito che sarebbe stato dato alle decisioni della Commissione, non appena esse fossero conosciute furono tali da soddisfare completamente ed esaurientemente ogni nostro desiderio. In tale occa-